

Fondi Ue per l'emergenza profughi All'Italia solo 100 milioni (noi spendiamo 4 miliardi)

■ Nel documento di economia e finanza del 2016 il Governo Renzi soltanto per fronteggiare l'accoglienza ha stanziato 4.2 miliardi di euro. Di questi fondi solo 112 milioni di euro vengono dalla Unione Europea. Una sorta di elemosina rispetto a quanto speso dal nostro Paese: è il dato che Picchi, parlamentare leghista, presidente del Comitato per la Politica estera dell'Unione Europea e vicepresidente della Commissione Affari politici dell'OSCE snocciola parlando con Il Tempo.

I fondi per l'emergenza profughi Cento milioni su 4 miliardi di spese Ecco l'elemosina europea all'Italia

Picchi (Lega)

**«La Spagna blocca le partenze
dall'Africa. Facciamo lo stesso»**

Massimiliano Lenzi

■ «Nel documento di economia e finanza del 2016 il Governo Renzi soltanto per fronteggiare l'accoglienza ha stanziato 4.2 miliardi di euro. Di questi fondi solo 112 milioni di euro vengono dalla Unione Europea».

Per capire la posta in palio nella richiesta di flessibilità sui conti per l'emergenza migranti che l'Italia ed il Governo Renzi hanno chiesto all'Unione Europea, bisogna partire da questo dato che Guglielmo Picchi, parlamentare leghista, presidente del Comitato per la Politica estera dell'Unione Europea e vicepresidente della Commissione Affari politici dell'OSCE (l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) snocciola parlando con *Il Tempo*.

«La spesa per fronteggiare l'emergenza migranti - spiega Picchi - è tutta sulle spalle dei contribuenti italiani e 112 milioni su oltre quattro miliardi sono una cifra davvero irrisoria rispetto alla spesa». Ieri per la prima volta sulla questione delle spese per i rifugiati e sulla richiesta di flessibilità l'Unione Europea ha aperto

all'Italia attraverso il Commissario Ue agli Affari economici, Pierre Moscovici che intervenendo all'Atlantic Council, a margine dei lavori del Fmi (il Fondo monetario internazionale), ha spiegato che Bruxelles valuterà la flessibilità per le «spese per la crisi dei rifugiati, o un terremoto, o per un paese che soffre attacchi terroristici. Si tratta di flessibilità precise, limitate e chiaramente spiegate».

Vedremo, se oltre le parole arriveranno i fatti. Di certo, stando ai dati che fornisce Picchi, c'è che l'Italia e gli italiani per adesso nell'affrontare la questione immigrazione devono contare soprattutto su se stessi e sui loro soldi. «Per quanto riguarda la situazione attuale - sottolinea Picchi - il 99,9% dei migranti oggi viene identificato e fotosegnalato e il 100% dichiara di essere senza documenti e chiede asilo politico. Meno del 20% lo qualifica per un motivo o per altro di protezione, ma meno del 5% scappa dalle guerre».

Sulle provenienze dei migranti Picchi spiega che «in Italia sono per lo più Eritrei, mentre tutti quelli di Africa subsahariana... Nigeria, Senegal,

Gambia, Camerun - aggiunge - non hanno problemi di guerra al massimo di discriminazioni omofobe».

Ai primi del settembre scorso, dal 7 al 9, con una commissione sui migranti dell'OSCE Picchi si è recato in visita al Carra di Mineo, in Sicilia, «per capire e approfondire i problemi dell'immigrazione e farli conoscere fuori dall'Italia. Le soluzioni, quelle non sono facili. Le cose da fare secondo Picchi si articolano invece su più piani. Il primo, la questione dell'intelligence: «Quella italiana ed europea - annota - conosce le tratte percorse dai trafficanti, i flussi finanziari, i punti di transito e i porti di partenza. Non si capisce perché gli spagnoli non permettano la partenza delle barche o se salvano qualcuno lo riportano in Marocco o Algeria e l'Italia



non possa fare lo stesso dissuadendo partenze».

Il secondo punto tocca invece l'aspetto economico. «Bisogna colpire gli interessi economici dei trafficanti all'origine e fare invece accordi con i paesi di origine delle migrazioni, in primis per rimpatri e controlli seri delle frontiere. Si tratta dei primi provvedimenti da adottare per evitare una vera e propria invasione».

Il terzo aspetto è giuridico, di diritto interno. «Non si deve dare l'impressione - spiega Picchi - che qui in Italia si accolga chiunque anche senza che ne abbia il diritto. Altrimenti è inevitabile che saremo invasi».

In attesa di vedere cosa deciderà l'Unione Europea sulle richieste italiane sui migranti, Picchi - che in queste ore si trova in Georgia, a Tbilisi, come capo delegazione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, incaricata di monitorare le elezioni parlamentari nel Paese - sul tema immigrazione non nasconde la propria rabbia per la situazione degli italiani: «È inaccettabile - avverte - che 100 mila giovani italiani, la futura classe dirigente del Paese, nel 2015 abbiano lasciato l'Italia, sostituiti da clandestini senza preparazione e senza voglia di rispettare la nazione che li accoglie». Ue, se ci sei batti un colpo.